



Original Article: ATTEGGIAMENTO COSTRUTTIVO A MORTE COME ESISTENZIALE PARADIGMA

Citation

Klenina E.A., Peskov A.E. Atteggiamento costruttivo a morte come esistenziale paradigma. *Italian Science Review*. 2014; 4(13). PP. 160-162.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2014/april/Klenina.pdf>

Authors

E.A. Klenina, Volgograd State Technical University, Russia.

A.E. Peskov, Volgograd State Technical University, Russia.

Submitted: March 25, 2014; Accepted: April 05, 2014; Published: April 21, 2014

Rappresentazioni di morte imminente umana sono parte integrante della conoscenza personale, si combinano cognitivo e gli elementi di valore sono direttamente pratici. Consapevole di morte, una persona si identifica e si attualizza in una tale struttura, "io", che è completamente diverso da "Abstract I". "I" trova il suo io umano, identità vitale solo nella forma di "Io, che muore." Pertanto, la comprensione e l'esperienza del caso di morte, l'inclusione nel suo spazio socio-culturale accompagna la vita umana, rendendola semplicemente umana.

La conseguenza più importante della situazione all'inizio del terzo millennio è un cambiamento nelle priorità verso l'orientamento vitale edonistico. Nel perseguimento del principio di "avere" la gente ignora il principio di "essere". Vi è una predominanza di rapporto utilitaristico - consumatore per l'uomo, la regola del pensiero tecnocratico invece del principio di razionalità umanistica. E "soggettività eccessivo", a nostro avviso, porta al fatto che le persone presumibilmente cerca di distinguersi, a dominare, ma non migliorare e non si sa.

Cambiare le priorità di valore, e il progresso scientifico e tecnico della scienza e della pratica medica contribuire a cambiare gli atteggiamenti verso la morte.

L'uomo moderno è certamente vero e vive - a morte, ma non pensa alla prospettiva della sua esistenza: morire e la morte sono percepiti più come un dato, non come un lavoro.

Questo contribuisce allo sviluppo della moderna cultura di massa. In media, dati quantitativi è così grande che un particolare significato personale della morte è completamente livellato numeri flusso spassionato e carattere di massa del caso di morte. Inoltre, in termini pratici la mancanza di sistemi sociali, religiosi e filosofici e psicologici che può essere combattuto la paura della morte, Thanatophobia diventa un ostacolo alla percezione di morte a livello personale. Conseguenza è una crescente perdita del senso della vita e il valore dei suoi aspetti, quali atteggiamenti culturali per l'evento di morte e del morire [1, p. 126].

La società moderna, dimostrando l'orientamento vitale - edonistica e di fornire una vasta gamma di possibilità tecnologiche per l'uomo, tuttavia, aggrava il problema di una vita dignitosa e una morte dignitosa. All'inizio delle idee XXI secolo circa i fondamenti dell'esistenza umana, la dialettica della vita e della morte sono stati persi, con conseguente aspetto assiologico della vita individuale registrato un netto calo.

Atteggiamento distruttivo verso la morte come un evento sociale, alienazione dagli eventi di morire, morte deritualization negazione e la tendenza generale della società porta ad un processo di progressiva distruzione dei valori e delle tradizioni sociali e spirituali, la capacità di integrare la società nei momenti critici e risolvere il problema del vuoto spirituale [2, p. 92-93]. Cioè, mentre la diffusione di atteggiamento distruttivo di moda verso la morte ha rivelato il suo handicap: un totale rifiuto della morte crea un vuoto spirituale, promuove la svalutazione aspetti significativi della vita umana e della società - gli atteggiamenti culturali nei confronti della morte e del morire. Atteggiamento distruttivo verso la morte appare come una posizione di negazione della vita. Quindi possiamo supporre che le origini della moderna crisi spirituale trovati nella perdita dei fondamenti dell'esistenza umana. Pertanto, deve essere correttamente orientata e di trovare vie d'uscita da questa crisi.

Le sfide sociali del terzo millennio messo un uomo di fronte all'alternativa: "degnò della morte" o "morte dimenticato." Ma dal momento che questa è una scelta problematica dentro, non fuori di esseri umani presi sia a livello individuale e sociale, e che la sua decisione dovrebbe essere basata principalmente sulla persona.

L'uomo - è l'incarnazione dell'unità dialettica della vita e della morte, sulla base di questo, concetti come "dignità", "rispetto" si applicano non solo alla vita, ma alla morte. Atteggiamento verso la morte è uno degli aspetti significativi di interazione tra individuo e società, così come la morte di un evento, un evento sociale [3, p. 59]. Atteggiamento non accidentalmente rispettoso verso la morte e il morire è inerente solo a quelle colture, che hanno gettato le basi del rispetto per l'uomo come individuo autosufficiente, la cui esistenza è significativo non solo per la famiglia, ma anche per la società nel suo complesso.

L'uomo moderno deve rivolgersi a se stessi e ricordare che è lì. E in questo senso

c'è da sapere su te stesso - poi prendere il sentiero di trovare la pienezza della vita attraverso il rilancio dell'idea di un approccio olistico (vita-morte) a persona.

A questo proposito, la strategia di base del fronte dell'uomo e della società (perché è l'unico modo di essere umano sociale) può essere formulato come un "risveglio e ulteriore sviluppo di qualità umane", cioè cultura umana e, soprattutto, i suoi componenti quali umanità, il rispetto, la compassione, l'amore e l'atteggiamento rispettoso di ogni singola persona nella sua vita e la morte.

Sulla base di orientamento umanistico c'è una comprensione dello sviluppo umano e della società, come la percezione di una persona di integrità, non un insieme di qualità e le sue azioni. Un simile atteggiamento verso la vita e la morte serve indicatore di sviluppo della società e delle sue tradizioni e le opportunità umanistiche. E si imposta la seguente prospettiva: pensare la vita e la morte come una unità armoniosa e la ricerca di un nuovo socio-culturale (umanistica) modello di atteggiamento verso la morte. Essere -per-la - morte dovrebbe essere una vita l'essere - per -, perché la morte comporta qualche senso fondamentale, definisce veramente la scala di valori spirituali. L'adozione di un atteggiamento umanistico verso la morte comporterebbe un cambiamento fondamentale nelle relazioni sociali.

Pertanto, la possibilità di sviluppo della società umanistica connessa con la necessità di trovare un atteggiamento costruttivo verso la morte e morenti, nonché la necessità di un rapporto di questi eventi, eventi naturali e inevitabili, inoltre, avere un preciso significato umano. La capacità di una persona di informarsi suo essere lo caratterizza come un essere spirituale, quindi è una idea naturale della morte non come una morte impersonale, e come degna conclusione di vita, perché "la vita stessa è la meditazione sulla morte".

References:

1. Leontieva E. Yu., Leontiev A.N., Klenina E.A., Peskov A.E. 2013. The

dialectic of life and death: a scientific monograph. M-Education and Science of Russia. Federation; Volgograd State. Architecture and Civil Engineering Univ. Volgograd Univ VolgGASU. 153 p.

2. Klenina E.A., Peskov A.E. 2013. Relationship with death in the sociocultural system objectifications. Historical ,

philosophical, political and legal sciences , cultural studies and art history . Theory and practice. Pp. 92-94.

3. Klenina E.A., Peskov A.E. 2011. Eventfulness death: the social aspect. Bulletin of the Astrakhan State Technical University. Pp. 56-63.